

A destra: una scena di «È nata una stella». In basso: una scena del «Diario di Edith», e Walter Matthau che scherza al Lido, facendo finta di farsi arrestare



Venezia



Cento film, proiezioni a tutte le ore, una folla di addetti ai lavori: oggi la Biennale apre la sua quarantesima edizione. Sarà la mostra del cinema-arte contrapposto al cinema-business. È una sfida difficile e i colossal Usa come «Il ritorno dello Jedi» turbano il sonno dei registi. Come andrà a finire lo sapremo tra 12 giorni

Fellini & C. contro gli extraterrestri

De uno dei nostri inviati
VENEZIA — «Dichiaro aperta la quarantesima edizione della Mostra del cinema: con questa formula d'uso, stamattina a mezzogiorno, il presidente della giuria Bernardo Bertolucci inaugurerà il Festival nel Palazzo del Lido. Parole «magiche», riservate di solito, al ministro dello spettacolo, ma il neo-titolare Lapio, che pure sarà presente alla cerimonia, stavolta le ha gentilmente prestate a Bertolucci. Perché? Perché Bertolucci, anzitutto, è un regista. Per chi ama decodificare, spiegare le sottigliezze del cerimoniale, ecco un particolare di cui tenere debito conto. Insieme, ecco le facce di Fellini, Wajda, Resnais, Godard, tutti maestri che sovranano la popolazione del Festival in quelle gigantografie in bianco e nero disposte come un trionfo, sull'arco della Sala Grande. E, soprattutto, ecco questo spirito, quest'anima, che aleggia nel programma del grande concorso. Insomma, al Lido il padrone, stavolta, è l'autore.



ritenuto non idoneo. Eppure qualcuno ricorda i tempi in cui l'attuale direttore della Biennale era protagonista, proprio qui al Lido, di battaglie moralizzatrici... Vediamo comunque cosa significa il fatto che questa sia una Mostra dedicata all'Autore. A giudicare con i nomi dodici giurati scelti appunto fra gli autori della crema internazionale ed impegnata della settima arte, Peter Handke, Leon Hirsman, Marta Meszaris, Nagisa Oshima, Jack Clayton, Gleb Panfilov, Ousmane Sembene, Mrinal Sen, Bob Rafelson, Alain Tanner, Agnès Varda. Tutti sui quarant'anni e non c'è dubbio che si tratta di registi indifferenti alle lusinghe di mercato.

De uno dei nostri inviati
VENEZIA — Un caldo scioccoso che mette a dura prova la pressione e una pioggia insidiosa che infradica scarpe e manifesti: come intanto non c'è male. Ma qui al Lido dicono che il giorno della vigilia è sempre così, quasi che il tempo volesse mettere i bastoni tra le ruote al carro monumentale della Mostra del Cinema che comincia a muoversi per la gioia degli oltre 1500 giornalisti accreditati. Ancora non è stato progettato il tutto esaurito, ma già inviati, cronisti, reporter e critici stanno scalpitando: camminano nervosamente avanti e indietro nel tratto di strada (meno di duecento metri) che separa il Palazzo del Cinema dall'enorme Hotel Excelsior, vero quartier generale della Mostra, già affollato di loro e preparandosi interviste-scoop. Sembra che loro (insomma, noi) i veri protagonisti della vicenda: o per lo meno tutto qui sembra apparecchiato perché giornali, tv e mass-media celebrino con la dovuta enfasi il Grande Evento.



Ma sembra solo il festival dei giornalisti

ma già si indovinano le linee e i colori. Gli architetti Francesco Cellini ed Enrico Valeriani hanno puntato sull'azzurro incombente di stelle concorre. Nello spiazzo di fronte saranno piazzate le torrette per i riflettori e le macchine da presa di un immaginario set cinematografico. Le bandiere arriveranno stamattina, anche se i più autentici vessilli della Mostra, a sentire Rondi, dovrebbero essere le gigantografie degli Autori (il primo è un Fellini imbroccato) sistemate nel grande ingresso, accanto alle scalinate.

parlare, ma è certo che le case di distribuzione si fronteggiano a Venezia a colpi di milioni. Se la Rai (che vanta il maggior numero di titoli, da una Gita scolastica a Il disertore, da Il momento dell'avventura a Il principe di Homburg) ha un piccolo stand accanto alla sala stampa, la Gaumont ha fatto invece le cose in grande, noleggiando un appartamento dell'Excelsior e mandando qui a Venezia una decina di persone. Oggi, poi, arriveranno i prezzi. C'è da capogiro come al solito (all'Excelsior un club-sandwich costa superpergù 18 mila lire), ma con un po' di pazienza uno spettatore medio può vedersi tutti i film che vuole senza svenarsi. Nel parco delle Quattro Fontane, ad esempio, è già in funzione una mensa allestita dal Comune. Self-service dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 24, con possibilità di prolungamento di orario. Prezzo massimo: 10 mila. E si mangia anche bene. Per quanto riguarda gli abbonamenti, sono già esauriti quelli per la platea della Sala Grande delle 22 (costo 200 mila). Ne restano invece alcuni per la galleria. Ma è roba da 400 mila. Gli interi per l'Arena costano invece 50 mila.

Quanti divi per l'omaggio a Ingrid

De uno dei nostri inviati
VENEZIA — Ingrid amava l'Italia; l'Italia amava lei; Ingrid era un'attrice di cinema; Venezia è la capitale del cinema... È da questo sillogismo secco che prende spunto il «Tribute to Ingrid». La manifestazione in onore della Bergman, in questi giorni ha impegnato la quattrocentesca Laguna in un grande controcampo mondano, mentre al novecentesco Lido, si davano gli ultimi, frettolosi ritocchi all'inaugurazione della Quarantesima Mo-

stra del Cinema. Stanotte, finalmente, ecco che al Teatro La Fenice il vero «Tribute»: un galà per l'attrice scomparsa un anno fa, proprio di questi tempi. In programma un filmato sulla Bergman bambina, sequenze di «Intermezzo», un cortometraggio sul set del film con Rossellini e gran chiusura con le colonne sonore del film della Bergman nel concerto diretto da Riz Ortolani.

taxi alla gondola, al motoscafo, nella ricerca agli appuntamenti in calendario. Pranzi, ricevimenti, cocktail, garden-party si sono svolti per questa Hollywood in trasferta. Così si iniziano a fare i conti: «Tribute to Ingrid» com'è noto, è stato organizzato dalla Croce Rossa (madrina, Maria Pia Fanfani) e dalla Associazione Italiani per la Lotta contro i Tumori. Una manifestazione da jet-set, ma a fini benefici. Per questo chi è entrato alla Fenice, ha pagato 3 o 400.000 lire. E siccome la Fenice ha un migliaio di posti (il ricasso totale sarà sui 3-400 milioni). Hastano, a ripagare le spese di questo «tour de force» mondano? Qualcuno dice di no.

Benvenuti nel regno del film d'autore

De uno dei nostri inviati
VENEZIA — È tutto pronto. Si va ad incominciare. Venezia-cinema '83 mette in campo, già da oggi, un assaggio significativo di ciò che sarà (ogni giorno, dalle 11 alle 12) la ricca imbandizione di film, di avvenimenti culturali, di necessarie verifiche, di utili incontri che, mischiati insieme, costituiscono il fittizio ordito della quarantesima Mostra. Sveglia di buon mattino. Alle nove (Sala Volpi), appuntamento con L'Assassino di Elio Petri. Ore dodici (Sala Grande): cerimonia inaugurale della quarantesima Mostra. Quindi, una bistecca o un papino e poi via di corsa (Sala Volpi, ore quindici) per la tavola rotonda sulla «retrospettiva Petri» guidata da Ugo Pirro.

Oggi

- SALA GRANDI
Ore 12 - Cerimonia di inaugurazione della XL mostra del cinema.
Ore 16.30 - Venezia Giove - «MITTEN INZHERZ» (In mezzo al cuore). Versione originale con sottotitoli in italiano. In concorso, RFT.
- SALA VOLPI
Ore 9 e ore 18.30 - Retrospettiva Elio Petri: «L'ASSASSINO» (1961).
Ore 15 - Tavola rotonda sul cinema di Elio Petri, curata da Ugo Pirro, presentatore della retrospettiva.
- SALA PERLA
Ore 17 e ore 24 - Venezia De Sica: «IL CAVALLIERE, LA MORTE E IL DIAVOLO» di Berge e C. Fuori concorso, Italia.
- ARENA
Ore 20.30 - «EDITH'S TAGEBUCH».
Ore 22.30 - «MITTEN INZHERZ».



CHI SARA?

m. s. p.